



COMUNE DI GAZOLDO DEGLI IPPOLITI

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del Documento di Piano

SINTESI NON TECNICA



Sindaco

Nicola Leoni

Responsabile del Procedimento

Responsabile Servizio Settore Tecnico

Arch. Isaela Sanguanini

Estensore della Valutazione Ambientale Strategica

Ing. Susanna Sturla

Consulenza scientifica

Prof. Roberto De Lotto

DICEMBRE 2013

INDICE

Introduzione.....	3
1. Quadro normativo di riferimento per la procedura di VAS.....	4
1.1 La Direttiva 2001/42/CE.....	4
1.2 Gli Indirizzi Regionali per la VAS del Documento di Piano.....	5
2. I soggetti coinvolti nel procedimento di VAS	6
3. Strategie e obiettivi della proposta di Documento di Piano	10
3.1 Obiettivi del Piano e le Azioni di Piano.....	10
3.1.1. Obiettivi Generali Delle Politiche Territoriali	10
3.1.2 Azioni delle Politiche Territoriali	11
3.1.3 Invarianti per Il Governo del Territorio	15
4. Quadro di riferimento.....	17
4.1 Gli obiettivi di sostenibilità.....	17
4.2 Riferimenti programmatici a scala regionale e provinciale	18
5. Sintesi delle criticità ambientali	20
6. Sintesi delle indicazioni di VAS	23
7. Monitoraggio	27

Introduzione

La Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale è lo strumento divulgativo di lettura del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il presente documento ha quindi l'obiettivo di sintetizzare in modo succinto e non specialistico un processo che per sua natura coinvolge diverse discipline che toccano aspetti di tipo umanistico e tecnico (l'urbanistica) e tecniche operative sviluppatesi per proporre una misura delle modificazioni che entità spesso sfuggenti e sicuramente interconnesse tra di loro (le tematiche ambientali) possono subire in seguito all'attuazione di un piano.

La VAS si configura come processo *contemporaneo e parallelo* a quello di formazione del piano nel quale i concetti riguardanti la sostenibilità, alla valutazione ambientale e alla valutazione strategica trovano un momento di sintesi con le basi disciplinari, teoriche e gestionali dell'azione pianificatoria. Uno dei principali obiettivi della VAS è di determinare il grado di trasformabilità del territorio e di indirizzare le scelte di piano nel perseguimento di *obiettivi di sostenibilità* specificamente definiti, a partire dagli obiettivi stabiliti al livello comunitario e nazionale, e legati al contesto comunale di Gazoldo degli Ippoliti. Tale scopo si persegue attraverso la verifica dei potenziali impatti che le azioni messe in campo dal piano possono avere sull'ambiente, inteso in senso estensivo. Per *azioni*, si intendono metodi e/o operazioni ben definiti che servono per determinare e/o realizzare scelte operative del piano al fine di raggiungere un obiettivo. Per *impatto*, si intende il complesso degli effetti e/o ricadute sull'ambiente indotti da una determinata azione.

La Valutazione Ambientale Strategica, come processo di supporto alla decisione, è stato introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE per consentire la valutazione degli effetti di determinati piani o programmi sull'ambiente. All'art. 5 comma 1 della Direttiva, dove viene definito il contenuto del Rapporto Ambientale, si fa esplicito riferimento alla fase attuativa del Piano: "...deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente".

1. Quadro normativo di riferimento per la procedura di VAS

Il Primo Programma Europeo di Azione Ambientale, del 1973, a partire dalle esperienze maturate in tutto il mondo con la Valutazione di Impatto delle opere, evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale di ampia scala, estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali a monte, invece che occuparsene solo a valle con la normale procedura. Con il Quarto Programma di Azione Ambientale, nel 1987, viene esplicitamente espresso l'impegno di estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Nel 1992 la Direttiva 92/43/CE concernente "La conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" indica esplicitamente la necessità di predisporre una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla direttiva. La formulazione di un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica direttiva sulla VAS, vede la luce nel 1993, quando la Commissione Europea evidenzia la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale. Nel 1995 si inizia la stesura della direttiva e la conseguente proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996 e successivamente adottata dal Parlamento Europeo il 20 ottobre 1998. Il 6 settembre 2000 il Parlamento Europeo approva il testo della Posizione Comune definita dal Consiglio il 30 marzo, in vista dell'adozione della direttiva. L'anno successivo viene emanata la Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

1.1 La Direttiva 2001/42/CE

L'obiettivo generale della direttiva è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

La Direttiva stabilisce che per Valutazione Ambientale "s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

La valutazione "... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione".

La direttiva stabilisce che per "Rapporto Ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente

nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma”.

La Sintesi non Tecnica deriva dal Rapporto Ambientale e, come strumento divulgativo, propone i passi salienti del processo di VAS e le conclusioni che esso evidenzia.

1.2 Gli Indirizzi Regionali per la VAS del Documento di Piano

La Regione Lombardia con la L.R. 11 marzo 2005, n°12, recepisce la Direttiva CE 42/2001 ed all'art. 4 individua la necessità dei sottoporre a VAS il Documento di Piano del PGT.

La valutazione ambientale, letteralmente, compare all'art. 4 della L.R. 12/2005 che specifica al comma 2: “La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione”.

Negli “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi” approvati con DCR VIII/351 del 13 marzo 2007, la Regione Lombardia recepisce la Direttiva Comunitaria e assume lo schema procedurale della VAS messo a punto durante il Progetto ENPLAN (terminato nel 2004).

Le quattro fasi principali individuate negli indirizzi sono le seguenti:

- FASE 1: Orientamento e impostazione
- FASE 2: Elaborazione e redazione
- FASE 3: Consultazione, adozione, approvazione
- FASE 4: Attuazione, Gestione, Monitoraggio.

In adeguamento al promulgato D. Lgs 152/2006, tutte le fasi coinvolte nel processo di integrazione tra formazione e costruzione del piano e valutazione ambientale sono state specificate successivamente con il DGR 27 dicembre 2007, n. VIII/6420.

Seguono ulteriori adempimenti normativi da parte della Regione Lombardia:

- Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761, Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971;
- TESTO COORDINATO dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007, Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS;
- Circolare regionale, L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale;
- Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2011 - n. 2789, Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) e Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010).

2. I soggetti coinvolti nel procedimento di VAS

Il Comune di Gazoldo degli Ippoliti, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 22/06/2013, resa pubblica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, ha formalmente avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del Piano del Governo del Territorio.

La Delibera in oggetto elenca gli opportuni riferimenti normativi vigenti, in particolare la Legge Regionale n. 12 del 2005 e successive modificazioni e la Direttiva Europea Ce 42/2001, adotta le definizioni previste dagli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dal Consiglio Regionale in data 13.03.2007, e definisce lo schema operativo per la VAS e individuare i soggetti competenti in materia ambientale, come indicato nella D.G.R. VIII/6420 del 2007 e s.m.i.

Con Delibera G.C. n° 58 del 08/06/2013, la Giunta Comunale ha dato l'avvio del procedimento per la modifica degli atti del Piano del Governo del Territorio (P.G.T.), approvato con D.C.C. n. 14 del 03.04.2009, pubblicato sul B.U.R.L. n. 37 del 15.09.2010, così come definito dalla Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i.

Con la Delibera di Giunta Comunale n. 59/2013 si istituisce la Conferenza di verifica e di valutazione, con la finalità di acquisire elementi informativi e pareri dei soggetti/enti specificati nel capitolo seguente e che si prevede articolata in almeno due sedute:

- la prima seduta introduttiva e tesa ad illustrare la ricognizione dello stato di fatto e dello schema di piano, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi;
- la seconda finalizzata a valutare la proposta di Documento di Piano e di Rapporto Ambientale e ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti.

Inoltre si stabilisce che nel corso del procedimento di valutazione, al fine di garantire l'informazione e la partecipazione del pubblico, verranno attivati momenti di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, organizzando e coordinando le conseguenti iniziative mediante avvisi di convocazione, secondo un calendario che verrà successivamente stabilito, affissi anche nelle bacheche sparse sul territorio, presso l'albo pretorio e sul sito internet del Comune, nonché con altre forme dovute o all'uopo stabilite, con almeno 10 giorni di anticipo rispetto all'effettuazione degli incontri stessi.

Dette modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione potranno essere integrate e variate a discrezione dell'autorità procedente previa intesa con l'autorità competente per la VAS.

La delibera citata, rilevata l'assenza di SIC o ZPS sul territorio comunale, esclude l'individuazione dell'autorità competente in materia e definisce i soggetti coinvolti nel procedimento:

Proponente:

- Comune di Gazoldo Degli Ippoliti;

Autorità Procedente:

- Responsabile settore Tecnico Comunale Arch. Isaela Sanguanini;

Autorità Competente per la VAS:

- Sindaco Sig. Nicola Leoni;

Soggetti competenti in materia ambientale

- A.S.L. - Azienda Sanitaria Locale;
- A.R.P.A. - Dipartimento di Mantova;
- Soprintendenza per i beni architettonici e del paesaggio di Brescia - Cremona e Mantova;
- Ministero per i beni culturali soprintendenza archeologica (nucleo operativo di Mantova);
- Consorzio di bonifica Garda Chiese.

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia - Sede Territoriale di Mantova
- Provincia di Mantova;
- Comuni Contermini: Castellucchio - Ceresara - Marcaria - Piubega - Redondesco - Rodigo.

Contesto transfrontaliero:

- Comuni confinanti (come sopra) e Provincia di Mantova.

Altri Enti/autorità con specifiche competenze, funzionalmente interessati:

- Capi gruppo consiliari;
- Confesercenti;
- Unione commercio e turismo;
- Confagricoltura Mantova;
- C.N.A. Confederazione Nazionale Artigianato
- Unione Provinciale Artigiani;
- Federazione Provinciale Coldiretti;
- Cia-Confederazione Italiana Agricoltori;
- Comitato Provinciale Lega Cooperative;
- Confcooperative - Unione Prov. Mantova;

- Confindustria Mantova;
- Associazione piccole industrie;
- A.P.E. - Associazione Provinciale Esercenti.

In data 24 luglio 2013 è stato pubblicato il Documento di Scoping ed è stata convocata la Prima Conferenza di VAS che si è tenuta il giorno 26 Agosto 2013 presso la sede Comunale.

La prima conferenza ha come obiettivo l'illustrazione del Documento di Scoping e la verifica di eventuali aggiornamenti e/o correzioni da apportare al quadro di riferimento ambientale.

Inoltre ha l'obiettivo di verificare eventuali criticità non emerse in fase analitica ma a conoscenza degli enti invitati a partecipare al processo di VAS.

In concomitanza con la Conferenza sono pervenuti i pareri dei seguenti enti:

- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
- ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente;
- ASL di Mantova;
- Consorzio di Bonifica Garda Chiese.

Non sono stati evidenziati particolari elementi di criticità che possano avere diretta influenza sul Documento di Piano (che è il documento che viene valutato in sede di VAS), mentre sono emersi alcuni aspetti di attenzione che devono essere affrontati in modo specifico in fase di definizione delle norme e di revisione del Regolamento Edilizio. In particolare si segnalano aspetti riguardanti il tema risorse idriche e suolo, specificati nei pareri pervenuti.

Un elemento emerso nella prima conferenza è la relativa difficoltà, da parte degli enti, ad esprimere giudizi in una fase ancora preparatoria del piano.

Tale aspetto è da ritenersi "sistemico" e non dipende dallo specifico caso di Gazoldo degli Ippoliti.

È seguita la fase di elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale, che è avvenuta con una stretta collaborazione tra i professionisti incaricati della redazione, l'Ufficio Tecnico e l'Amministrazione Comunale.

Infatti si è pervenuti ad una completa integrazione tra proposte di piano ed indicazione di VAS.

In data 03 ottobre 2013 sono stati messi a disposizione la proposta di Documento di Piano (e contestuali modifiche a Piano dei Servizi e Piano delle regole vigenti), il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, ed è stata convocata la Seconda Conferenza di Valutazione svoltasi in data 5 Dicembre 2013.

In occasione della Seconda Conferenza sono pervenuti pareri dei Soggetti con Competenza Ambientale e di altri Enti Territorialmente interessati.

Il complesso dei Documenti è stato approvato nella sostanza con richieste, da parte degli Enti, limitate ad completamenti documentali e ad integrazioni relative ad aspetti specifici o di dettaglio che sono stati recepiti nel presente documento.

Si è anche preso atto dell'avvenuto recepimento di alcuni elementi emersi nella fase di Prima Conferenza.

3. Strategie e obiettivi della proposta di Documento di Piano

3.1 Obiettivi del Piano e le Azioni di Piano

Le strategie di base per la gestione del territorio consolidato sono riassumibili come segue:

- determinazione delle quantità edificabili fondiarie derivanti dall'applicazione dei principi perequativi;
- tutela del paesaggio urbano ed i conseguenti principi per la definizione di una specifica disciplina;
- tutela e fruizione del verde agricolo di contesto territoriale, difeso dal Piano delle regole ed assunto dal Piano dei servizi alla base di un processo di innalzamento della qualità ambientale del verde pubblico e della fruizione globale del territorio;

La traduzione delle invarianti della pianificazione in "regole di governo", passa attraverso l'individuazione degli ambiti di trasformazione del territorio nei quali saranno riposte le principali aspettative di sviluppo.

Occorre che il Documento di piano, per nella forma degli indirizzi strategici, utilizzando leve quali gli indirizzi metodologici per la progettazione, stabilendo ferrei criteri per la quantificazione dei diritti edificatori, eserciti una forte azione di orientamento dei progetti di trasformazione, anche in assenza di effetti normativi diretti; quindi, il Documento di piano dovrà assumere il connotato di strumento di valutazione, per far sì che le iniziative che potranno essere messe in atto sul territorio contribuiscano, in ragione della propria entità, al conseguimento, passo passo, degli obiettivi di governo.

3.1.1. Obiettivi Generali Delle Politiche Territoriali

Dall'esame dei documenti elaborati col Documento di piano 2008-2009 e dall'analisi degli aggiornamenti prodotti successivamente col Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e col Piano Territoriale Regionale, si possono delineare i seguenti obiettivi generali da perseguire col nuovo Documento di piano:

1. Salvaguardia dei valori paesaggistici caratteristici della bassa pianura lombarda, attrezzata dall'uomo con un esteso sistema irriguo, un tempo, frequentemente bordato da filari di platani, gelsi, salici ed altre specie arboree ed arbustive, man mano scomparse in seguito all'adozione di modalità di coltivazione intensive che hanno privilegiato la redditività a danno della qualità ambientale;
2. Recupero del patrimonio edilizio rurale di valenza storica, costituito da cascine abbandonate per far spazio a villette isolate e ad altre infrastrutture prefabbricate prive di armoniosità e di rispetto per il contesto paesaggistico;
3. Riqualificazione del paesaggio urbano, caratterizzato da stratificazioni disomogenee del tessuto edificato, formatosi attraverso dinamiche insediative spontanee lungo l'asse della

“Postumia”, ovvero, mediante processi di pianificazione poco attenti alla qualità urbana, sia morfologica che ambientale;

4. Riduzione del traffico di attraversamento, eliminazione delle criticità della viabilità interna all'abitato del Capoluogo ed integrazione della viabilità “dolce”;

5. Completamento dei servizi pubblici allo scopo di ampliarne la fruizione da parte dei cittadini.

3.1.2 Azioni delle Politiche Territoriali

Per raggiungere tali obiettivi il Documento di piano individua le conseguenti azioni di politica territoriale, articolate nei vari sistemi tematici.

Sistema produttivo agricolo

Programmazione di interventi atti a favorire lo sviluppo del settore agricolo e agro-alimentare nel rispetto delle peculiarità ecologico-ambientali, favorendo la qualità del paesaggio, attraverso:

- l'incentivazione alla dismissione di allevamenti intensivi (PL Zani);
- la salvaguardia e la tutela del sistema di risorse che costituisce l'identità territoriale dei luoghi, il patrimonio edilizio rurale nelle sue diverse forme, la viabilità rurale ed il paesaggio;
- la valorizzazione della struttura del paesaggio agrario e dei suoi elementi caratterizzanti (filari, siepi, boschetti, morfologia dei campi), oltre al recupero di piccoli manufatti agricoli di valore storico e culturale;
- la salvaguardia del reticolo idrografico minore e la razionalizzazione del sistema di distribuzione irriguo finalizzata al contenimento del consumo di risorsa idrica;
- la tutela e salvaguardia del territorio rurale, in particolare delle aree per le produzioni agroalimentari di pregio (pomodoro e melone), individuate come strategiche per la produzione di ricchezza locale, salvaguardandole dalle interferenze determinate dai progetti di infrastrutture d'interesse locale, piuttosto che dal generico consumo di suolo;
- la valorizzazione del sistema agro-forestale, mediante: l'orientamento alla riduzione delle pratiche agricole incompatibili con le condizioni del suolo; l'indirizzo e l'orientamento alla diffusione di sistemi di produzione sostenibili a minor impatto ambientale; l'incentivazione all'introduzione della bio-diversità delle colture agricole, per evitare la presenza di colture monotematiche che richiedono un ad elevato valore idro-energetico (es. mais).

Sistema insediativo residenziale

Per centrare l'obiettivo generale, stabilito dall'Amministrazione comunale, di riqualificare l'ambiente urbano nel suo complesso, conservandone i caratteri specifici di identità culturale, sono state definite le seguenti azioni:

- Implementazione della normativa di dettaglio riferita alle corti agricole e non insediate negli ambiti agricoli;

- Ridefinizione della forma urbana dell'abitato attraverso e la conferma di ambiti già assoggettati a pianificazione attuativa (PL Boninsegna, PR1, PR2 e PR3), per opporsi alle tendenze omologanti di una crescita senza regole e conseguire una forma urbana riconoscibile; contrastando le iniziative sparse e la localizzazione di operazioni incoerenti, rispetto alle scelte infrastrutturali; resistendo a processi di espansione lineare lungo le arterie stradali e preferendo tipologie di insediamento ad espansione interclusa, cioè interne al tessuto esistente (PR 1, 2 e 3) o ad espansione adiacente (PL Boninsegna) con funzione di ricucitura delle frange urbane; incrementando le funzioni residenziali o compatibili con queste ultime, in sostituzione delle funzioni incompatibili (PR3), o dando priorità al recupero del patrimonio immobiliare inutilizzato (PR1);
- Integrazione della disciplina di incentivazione prevista dall'articolo 11 della L.r. n. 12/2005 e s.m.i., per interventi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e di eventuali iniziative di edilizia residenziale pubblica; graduando l'incremento volumetrico fino ad un massimo del 10% per gli interventi di edilizia bioclimatica e di risparmio energetico e modulando un ulteriore 5% d'incremento per gli interventi che: tutelano l'identità storica dei nuclei abitati e favoriscono il mantenimento dei caratteri storici e tipologici correlati alla salvaguardia delle connotazioni morfologiche e materiche dell'edilizia tradizionale; conseguono una complessiva riqualificazione paesaggistico ambientale degli ambiti oggetto di intervento anche tramite la individuazione di adeguate sistemazioni a verde delle aree interessate; prevedono l'aumento minimo del 20% dell'area filtrante (Af) stabilita dalle norme di zona; prevedono l'aumento minimo del 20% del numero di piante di alto fusto rispetto all'indice di piantumazione (Pn), stabilito dalle norme di zona; prevedono la conservazione/valorizzazione delle rete ecologica minuta esistente (alberature, filari, corsi d'acqua); conseguono il risparmio della risorsa idrica mediante l'adozione di sistemi e tecnologie orientate al contenimento dei consumi idrici, conformemente a quanto stabilito in proposito dalle disposizioni vigenti in materia, oltre che, dal Titolo V, Capo III, Sezione I, del Regolamento edilizio.

Sistema produttivo artigianale-industriale

Programmazione di interventi tesi a favorire la nascita, l'insediamento e lo sviluppo delle attività produttive sul territorio, attraverso:

- la conferma di tre zone produttive artigianali-industriali ad Ovest SP17 "Postumia" (PL Canova) e della bretellina che collega quest'ultima alla SP1 "Asolana" (PL Zani e PL Casella);
- la rilocalizzazione di attività produttive insediate in ambito residenziale (PR 3);
- il contrasto alle iniziative localizzative sparse e non coerenti con la maglia infrastrutturale esistente o prevista
- il contenimento degli impatti negativi delle strutture produttive sull'ambiente, sotto il profilo della percezione visiva, dell'inquinamento acustico e atmosferico,

mediante l'adozione di misure di mitigazione ambientale, con "quinte verdi" formate da specie arboree autoctone

- l'utilizzo di tecniche costruttive che conservano la permeabilità del suolo e la prescrizione di una entità minima di Area filtrante (Af) pari al 10% della Superficie fondiaria del lotto.

Sistema produttivo commerciale

Riqualificazione, razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva locale, al fine di garantire la libertà di concorrenza, secondo condizioni di pari opportunità, sancite dall'articolo 34 della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e, nel contempo, per assicurare al consumatore la prossimità e l'accessibilità del servizio commerciale, tramite:

- l'individuazione di nuovi ambiti territoriali nei quali poter insediare nuove medie strutture di vendita di prossimità (MVL), secondo quanto stabilito dall'articolo 9 - Disciplina del commercio e delle attività equiparate della Normativa tecnica del Piano delle Regole (PR.1 e PR.2);
- il riequilibrio delle diverse tipologie distributive per favorire la presenza capillare del servizio commerciale sul territorio ed evitare il rischio di desertificazione, attraverso: il sostegno, il rilancio e la valorizzazione degli esercizi di vicinato (mediante la modifica dell'articolo 8 - Disciplina delle destinazioni d'uso della Normativa tecnica del Piano delle Regole, attraverso la quale il cambio di destinazione d'uso senza opere dalla funzione residenziale a quella commerciale non configura carenza di standard); oltre che, come indicato nel punto precedente, l'insediamento di medie strutture di vendita negli ambiti di trasformazione urbana (PR.1 e PR.2);
- la rivitalizzazione commerciale del centro storico favorita anche dalla succitata modifica all'articolo 8 della Normativa tecnica del Piano delle Regole, oltre che: dalla valorizzazione del sistema a rete dei percorsi; dal miglioramento della qualità e della funzionalità dello spazio urbano attraverso la realizzazione di parcheggi, di percorsi pedonali protetti, di arredo ed illuminazione;
- l'integrazione delle politiche di localizzazione commerciale con i processi di riqualificazione urbana di ambiti specifici e con le politiche di miglioramento dei servizi, mettendo in correlazione gli insediamenti commerciali con altre attività di servizio pubbliche e private, attrezzature collettive, funzioni direzionali e residenza;
- il favorire una elevata qualità progettuale ed un corretto inserimento dal punto di vista urbanistico-ambientale, attraverso: il rispetto degli elementi architettonici caratteristici, sotto il profilo tipologico, materico e cromatico; la realizzazione di volumetrie e altezze coerenti con la tipologia degli edifici circostanti e/o con le forme del paesaggio naturale; l'introduzione di quinte arboree composte da specie vegetali tipiche dei luoghi, anche ad integrazione degli spazi di sosta pertinenziali;
- il contenimento degli impatti negativi delle strutture commerciali sull'ambiente, sotto il profilo della percezione visiva, dell'inquinamento acustico ed atmosferico,

del consumo di risorse energetiche, mediante l'utilizzo di tecniche costruttive che conservano la permeabilità del suolo.

Sistema della mobilità

- Per eliminare il traffico di attraversamento dei mezzi pesanti da Via dell'Artigianato è prevista la realizzazione di un tratto di strada comunale che, staccandosi dalla SP55 "Gazoldo- Borgoforte", si innesterà su Via Ettore Barozzi per raggiungere gli ambiti a destinazione produttiva "Bellanda" posti a Sud-Est del Capoluogo.
- Sempre per ridurre il passaggio veicolare su Via Guglielmo Marconi si ribadisce la necessità attenersi al quadro delle previsioni infrastrutturali di circonvallazione connesse alla realizzazione del sistema autostradale TIBRE, con la costruzione di una nuova rotatoria sulla SP1 "Asolana" e del tratto di strada che correrà parallelo al confine occidentale dell'insediamento produttivo della Marcegaglia Spa, per raccordarsi prima con la Vicinale della Tomasotta, sino a raggiungere il casello autostradale situato in Comune di Ceresara, lambendo il polo produttivo d'interesse sovra locale previsto in Comune di Rodigo.
- Per valorizzare la rete comunale esistente, sono previsti interventi mirati di riqualificazione dell'arredo urbano dei tratti storici e di adeguamento dei calibri stradali insufficienti.
- Per completare un ideale filo conduttore tra servizi pubblici, paesaggio, siti archeologici e nuclei abitati sono stati confermati i tracciati della rete della mobilità "dolce", già ipotizzati nel P.G.T. vigente, implementandoli con un nuovo tratto di connessione tra il Capoluogo e la Frazione di San Fermo.

Sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico

Per centrare l'obiettivo di ampliare la fruizione dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico da parte dei cittadini, i programmi triennali delle opere pubbliche 2013-2016 prevedono:

- la realizzazione di una pista ciclo-pedonale tra il Capoluogo e la Frazione di San Fermo;
- la riqualificazione del Centro sportivo con realizzazione di nuovi spogliatoi, la sistemazione dei percorsi e l'ampliamento della piscina;
- l'ampliamento del parcheggio del Cimitero;
- l'adeguamento sismico dell'edificio della Scuola Elementare.

Sistema dei beni culturali e paesaggistico ambientali

Gli immobili d'interesse culturale, di cui all'articolo 10 del D.Lgs n. 42/2004, sono individuati nella Carta del paesaggio e nelle Tav. 2 e 3 del Piano delle Regole e sono elencati nel successivo paragrafo 6 - Vincoli territoriali d'interesse culturale e paesaggistico, la loro tutela passa anche attraverso le seguenti azioni:

- valorizzazione delle sinergie positive tra patrimonio culturale, paesaggistico e naturalistico, nel senso di mettere in relazione l'identità formale degli organismi, il

loro contesto storico e paesistico in cui sono inseriti, al fine di rispettare le relazioni percettive esistenti, rimuovendo eventuali alterazioni concretizzatesi nel tempo;

- tutela del significato e della memoria storica degli organismi formali, attraverso la previsione di opportune aree di salvaguardia per la creazione e/o conservazione di coni visuali verso questi beni culturali rilevanti;
- implementazione delle raccolte contenute nei musei (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea MAM - Museo delle Cere della Postumia);

Mentre, le azioni per la tutela dei beni paesaggistici ed archeologici, si possono concretizzare nella:

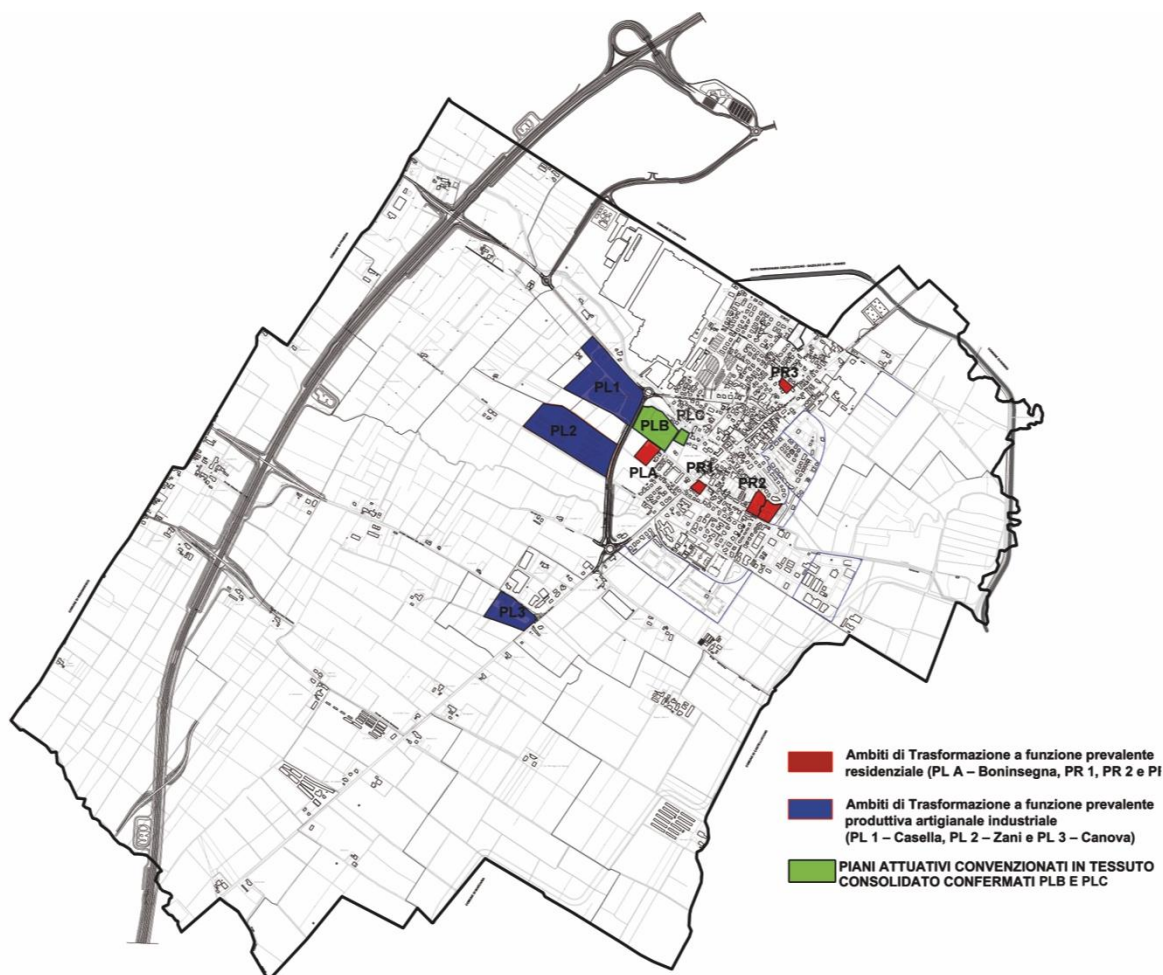
- salvaguardia dei percorsi storici (Postumia) con valore di panoramicità e tutela dei punti di vista (individuati in cartografia) e dei siti archeologici, in particolare del "Dosso Bellanda", che possono essere inseriti nei percorsi ciclabili, affinché il cittadino possa interagire con l'ambiente circostante;
- rinaturalizzazione dei corsi d'acqua presenti sul territorio, in particolare dei canali "Seriosa Piubega" e "Vaso Gozzolina", che, in questo modo, potranno fungere da corridoi ecologici, da raccordare con la Rete Ecologica Regionale e la Rete Ecologica Provinciale nei suoi vari livelli;
- tutela del patrimonio archeologico attraverso il suo censimento e la diffusione della sua conoscenza;
- creazione di un programma di educazione civica ed ambientale rivolto soprattutto ai ragazzi delle scuole elementari e medie per promuovere il concetto di salvaguardia e conservazione dell'ambiente naturale anche tramite la creazione di "fattorie" (aziende agricole didattiche);
- realizzazione di un "sistema a rete" delle aree verdi del territorio comunale e sovra comunale, articolato in giardini, parchi urbani e parchi agricoli collegati tra loro da percorsi "ecologici";
- potenziamento delle aree verdi di quartiere attraverso l'ampliamento delle esistenti e/o la realizzazione di aree nuove, anche in forma di corridoi verdi a sviluppo lineare lungo elementi naturali o artificiali preesistenti (corsi d'acqua, strade di campagna o meno frequentate da traffico veicolare);
- valorizzazione delle aree verdi di margine come elementi di valenza paesistica, che fungano da connessione tra il tessuto urbano ed il paesaggio agricolo (aree filtro, barriere naturalistiche, filari alberati di mitigazione dell'impatto degli insediamenti sul paesaggio agrario);
- realizzazione di fasce di mitigazione e compensazione ambientale lungo le principali infrastrutture di scorrimento (strade provinciali), con priorità negli ambiti a forte valenza naturalistica e paesaggistica.

3.1.3 Invarianti per Il Governo del Territorio

Il contenuto strategico del Documento di piano, passa necessariamente attraverso la definizione di alcune "invarianti", intese quali condizionamenti imprescindibili alle azioni di

governo e, di norma, corrispondono ai limiti invalicabili entro i quali può operare il Piano, senza produrre effetti negativi od ingovernabili sul territorio. Possono riguardare componenti antropiche o naturali, che per loro natura sono soggette a lenta mutazione, se non addirittura “statiche”, con tempi di evoluzione non compatibili con l’arco temporale di validità del Documento di piano e come tali influenti sulle scelte di governo del territorio. Per schematicità, le invarianti di questo processo di pianificazione, vengono suddivise in due grandi gruppi:

- le invarianti paesaggistiche, costituite principalmente da elementi del territorio naturale (morfologia, corpi idrici, aree boscate, valori naturali o culturali, ecc.);
- le invarianti insediative ed infrastrutturali, determinate dall’azione antropica sul territorio (infrastrutture, insediamenti residenziali, produttivi, ecc.). *(Estratto dal DDP relazione del Quadro conoscitivo del territorio comunale).*



Ambiti di trasformazione

4. Quadro di riferimento

Il quadro di riferimento descrive la situazione programmatico/pianificatoria del contesto nel quale il Comune si trova, e specifica sinteticamente le tematiche ambientali di maggiore sensibilità del territorio oggetto di pianificazione.

Il primo aspetto, è finalizzato ad analizzare, durante la stesura del Rapporto Ambientale, diversi elementi:

- il sistema delle salvaguardie sovralocali;
- le linee di indirizzo sovralocali che hanno effetto sul territorio comunale e che al livello comunale devono essere poste in atto;
- possibili interazioni (positive o negative) tra azioni sovralocali e dimensione locale;
- verifica di coincidenza/contrasto tra obiettivi ed azioni locali e linee di indirizzo ed azioni sovralocali.

L'eventuale mancanza di coincidenza, o parziale contrasto tra piani sovraordinati e piano locale, devono essere assunti nell'ottica della sussidiarietà orizzontale che attraverso l'apertura di tavoli negoziali interistituzionali, possono portare ad una modifica dei documenti sovraordinati sulla scorta delle dimostrate esigenze (e migliori prestazioni ambientali) dell'istituzione locale.

4.1 Gli obiettivi di sostenibilità

La VAS ha il compito di verificare il rispetto da parte del Piano dei principi dello sviluppo sostenibile; di seguito vengono riportati i principali riferimenti di sostenibilità, obiettivi e criteri che il Piano deve considerare e con i quali si deve confrontare.

Come riferimenti di sostenibilità si sono considerati alcuni obiettivi selezionati all'interno dei seguenti documenti:

DOCUMENTO	ANNO	NOTE - RECEPIMENTO
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia	2001	Recepimento in Italia con Deliberazione del CIPE n.57 del 02/08/2002 pubblicata sulla G.U. n.255 del 30/09/2002
Carta di Siracusa sulla biodiversità	2009	Documento concordato dal G8 Ambiente

4.2 Riferimenti programmatici a scala regionale e provinciale

Nel Rapporto Ambientale si sono studiati i Documenti programmatici e pianificatori ai diversi livelli (Regionale, Provinciale, Comunale).

I piani sono stati schematizzati nelle linee di indirizzo e nelle azioni che possono avere incidenza sul territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti e si è verificata la coerenza tra di essi e gli obiettivi del Documento di Piano.

L'elenco di documenti inserito in fase di Scoping viene confermato in quanto non sono pervenuti ulteriori suggerimenti in merito:

LIVELLO REGIONALE

- Documento di Piano del Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Rete Ecologica Regionale (RER);
- Piano di Assetto Idrogeologico (Si rileva che il Comune non è compreso nell'ambito del PAI).

LIVELLO PROVINCIALE

- PTCP della Provincia di Mantova vigente;
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (si rileva che nel PPGR non sono previste discariche nel territorio comunale).

LIVELLO COMUNALE

- Rapporto di sostenibilità di Gazoldo degli Ippoliti;
- Piano di Governo del Territorio vigente;
- Piani di settore di Gazoldo degli Ippoliti;
- Individuazione del Reticolo Idrico Minore (qualora necessario).

LIVELLO TRANSFRONTALIERO

- Previsioni significative contenute nei PGT adottati/approvati, o qualora mancanti PRG vigenti, dei Comuni confinanti.

Si segnala che non vi sono previsioni significative contenute nei PGT dei Comuni limitrofi, ma che la verifica è stata effettuata.

5. Sintesi delle criticità ambientali

Il territorio comunale di Gazoldo degli Ippoliti, situato nel settore centro-occidentale della Provincia di Mantova, ha un'estensione di 12,92 Km² ed una popolazione di circa 2.970 abitanti.

Dal punto di vista geografico, come evidenziato nel PTCP esso fa parte della Bassa Pianura, complesso di terreni medio-fini che raccorda l'Alta Pianura ghiaiosa alla sponda sinistra del Po.

L'evoluzione morfologica dell'area è legata essenzialmente all'attività degli scaricatori fluvio-glaciali alimentati dal ghiacciaio gardesano, il cui ultimo fronte, durante il Pleistocene Superiore, si attestava in corrispondenza delle attuali colline moreniche dell'Alto Mantovano.

Per quanto riguarda le attività antropiche, l'area studiata è caratterizzata dalla presenza di importanti insediamenti industriali, artigianali e zootecnici, inseriti in un territorio dalla spiccata vocazione agricola; le colture sono costituite principalmente da seminativi (mais, grano, orzo, soia), foraggiere ed ortaggi, mentre la vegetazione spontanea risulta quasi completamente scomparsa, ridotta a rari filari di piante ed alle erbe infestanti che crescono sulle poche superfici non soggette a coltivazione.

Per i principali fattori ambientali, Gazoldo degli Ippoliti presenta il seguente stato di sintesi:

Aria

Nel rapporto sulla qualità dell'aria della Provincia di Mantova dell'anno 2010 riferendosi al comune di Gazoldo Degli Ippoliti sono stati rilevati, dalla stazione mobile presente sul territorio, i valori delle seguenti sostanze inquinanti.

In particolare:

SO ₂	%Rend.	Media (µg/m ³)	Max Media1 h (µg/m ³)	Nr. Giorni sup. Valore Limite	Periodo
	70	2	5	0	08/04/10 27/05/10

NO ₂	%Rend.	Media (µg/m ³)	Max Media1 h (µg/m ³)	Nr. Giorni sup. Valore Limite	Periodo
	92	19	76	0	08/04/10 27/05/10

CO	%Rend.	Media (mg/m ³)	Max Media1 h (mg/m ³)	Max Media 8h (mg/m ³)	Nr. Giorni sup. Valore Limite	Periodo
	90	0,2	0,6		0	08/04/10 27/05/10

O ₃	%Rend.	Media (µg/m ³)	Max Media1 h (µg/m ³)	Max Media 8h (µg/m ³)	Nr. Giorni sup. Valore Limite	Periodo
	76	74	153	138	0	08/04/10 27/05/10

PM ₁₀	%Rend.	Media (µg/m ³)	Max Media1 h (µg/m ³)	Nr. Giorni sup. Valore Limite	Periodo
	96	38	103	22	08/04/10 27/05/10

BENZENE	%Rend.	Media (µg/m ³)	Max Media1 h (µg/m ³)	Periodo
	72	0,5	22	08/04/10 27/05/10

Concentrazioni medie rilevate e rendimenti strumentali (%) (ARPA - Rapporto Annuale sulla qualità dell'aria anno 2010)

Lo stato dell'aria non presenta particolare elementi di criticità che possano essere ricondotti ad attività di carattere urbanistico o a politiche territoriali specifiche.

Risorse idriche

Dalle analisi ed indagini effettuate dagli enti preposti, Gazoldo degli Ippoliti presenta una situazione sufficientemente buona per quanto riguarda le acque superficiali e profonde. L'attività antropica, prevalentemente quella agricola, genera impatti di qualche rilievo ma non di livello critico.

Suolo

Il suolo risulta urbanizzato per meno del 15% dell'estensione comunale, con medi livelli di impermeabilizzazione.

Per la quasi totalità dell'estensione, il suolo presenta una classe di fattibilità con modeste limitazioni.

Paesaggio

Il tema del paesaggio è approfondito in modo molto dettagliato nel PTCP, e nel Rapporto Ambientale si sono riportati gli elementi significativi che lo caratterizzano.

Si segnala che il territorio comunale è caratterizzato da una relativa omogeneità di unità di paesaggio che non hanno particolari elementi di sensibilità.

Ecosistemi e biodiversità

Si rileva che nel territorio comunale non sono presenti elementi particolarmente significativi in termini ecosistemici e di biodiversità. Il tema verrà declinato verso la salvaguardia degli ambiti legati al reticolo idrico.

Rumore

In sintesi, l'elemento di maggiore attenzione che emerge da gran parte dei rilievi disponibili è che il rumore indotto dal traffico stradale caratterizza il clima acustico del territorio comunale, soprattutto nelle aree con maggior densità di popolazione e che si trovano nel nucleo storico della città.

Particolarmente critiche risultano le zone affacciate alla SP1 ed alla Postumia. In prossimità dello stabilimento Montana un rilievo di 24 ore (finalizzato proprio alla caratterizzazione del rumore stradale) mostra come venga superato il valore di 70 dBA nel periodo diurno e di 65 dBA in quello notturno.

Energia

Nel contesto provinciale il Comune risulta consumare molta energia, ma il dato è influenzato dal consumo dello stabilimento Marcegaglia.

Rifiuti

Si segnala che la raccolta differenziata supera il 50% della quantità di rifiuti prodotti. In valore assoluto la produzione di rifiuti è allineata ai valori medi provinciali.

6. Sintesi delle indicazioni di VAS

La proposta di Piano, **in quanto strumento urbanistico**, risulta **inefficace** rispetto ad alcuni temi generali di sostenibilità ambientale (quali la percezione della salute, lo smaltimento dei rifiuti) che difficilmente possono essere affrontati da un PGT. È però opportuno evidenziare anche i limiti dello strumento urbanistico rispetto al perseguimento degli obiettivi stessi, che devono essere linee obiettivo per politiche settoriali o piani di settore.

Aspetti specifici riguardanti il tema energia sono enunciabili in sede di proposta di Documento di Piano, ma possono trovare attuazione solo nella definizione dei meccanismi di incentivazione definiti dal Piano delle Regole ed in coerenza con il Regolamento Edilizio.

Il Documento di Piano di Gazoldo degli Ippoliti agisce in riduzione rispetto al PGT vigente; non prevede nuovi ambiti di trasformazione e quindi riduce l'impronta urbanistica generale.

Non si segnalano impatti ambientali significativi.

Come era lecito attendersi, la proposta di Documento di Piano presenta una **buona coerenza con gli obiettivi specifici di sostenibilità**.

Ovviamente la selezione di obiettivi che hanno relazioni dirette con le tematiche urbanistiche e territoriali è una scelta soggettiva, che però si ritiene opportuna nello spirito della Direttiva CE 42/2001 che definisce la VAS come strumento che valuti il piano all'interno dell'ambito di influenza del piano stesso.

Rispetto alla pianificazione sovraordinata, la proposta di Documento di Piano si allinea perfettamente al PTCP, del quale pone in attuazione molti obiettivi.

Rispetto al PTR, data la scala ridotta del Comune, non ci si attendeva un particolare risultato di attuazione.

Rispetto ai principali temi ambientali, la proposta di Piano è fortemente orientato verso un progetto di tutela del territorio; molte interazioni rispetto ai temi ambientali generali risultano nulle.

Nel **confronto tra Azioni di piano e sensibilità territoriali e ambientali**, le aree di trasformazione sono state sovrapposte alle carte degli ambiti sensibili, in modo da valutarne la pressione.

Dalle cartografie non emergono elementi di criticità ambientale né impatti significativi in quanto:

- le aree di trasformazione sono limitate, non presentano carichi urbanistici elevati e peraltro sono in riduzione rispetto al PGT vigente che è già stato valutato in sede di VAS;
- il territorio non presenta sensibilità particolari.

Le aree di trasformazione non presentano particolari criticità.

Vi sono alcuni elementi di attenzione soprattutto in riferimento al quadro vincolistico esistente ed alla reciproca interazione tra vincoli derivanti dalla destinazione residenziale e dall'attività produttiva.

Si sono individuati alcuni interventi mitigativi con obiettivo di salvaguardia paesaggistica.

Nonostante la sensibilità del suolo non sia elevata si suggerisce di verificare diverse alternative planivolumetriche per ridurre la minimo l'impermeabilizzazione del suolo.

Si riporta la sintesi delle mitigazioni e compensazioni previste per le azioni di piano.

<i>Azioni</i>	<i>compensazione/mitigazione</i>
Ridefinizione della forma urbana dell'abitato attraverso e la conferma di ambiti già assoggettati a pianificazione attuativa (PL Boninsegna, PR1, PR2 e PR3), per opporsi alle tendenze omologanti di una crescita senza regole e conseguire una forma urbana riconoscibile; contrastando le iniziative sparse e la localizzazione di operazioni incoerenti, rispetto alle scelte infrastrutturali; resistendo a processi di espansione lineare lungo le arterie stradali e preferendo tipologie di insediamento ad espansione interclusa, cioè interne al tessuto esistente (PR 1, 2 e 3) o ad espansione adiacente (PL Boninsegna) con funzione di ricucitura delle frange urbane; incrementando le funzioni residenziali o compatibili con queste ultime, in sostituzione delle funzioni incompatibili (PR3), o dando priorità al recupero del patrimonio immobiliare inutilizzato (PR1);	Non si segnalano impatti significativi. Deve essere mantenuta la vegetazione esistente di valore paesaggistico.
Conferma di tre zone produttive artigianali-industriali ad Ovest SP17 "Postumia" (PL Canova) e della bretellina che collega quest'ultima alla SP1 "Asolana" (PL Zani e PL Casella);	Deve essere valutato attraverso scenari progettuali alternativi la minore impermeabilizzazione del suolo possibile. Deve essere mantenuta la vegetazione esistente di valore paesaggistico.
Rilocalizzazione di attività produttive insediate in ambito residenziale (PR 3);	L'azione di piano è a favore della sostenibilità ambientale, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
Utilizzo di tecniche costruttive che conservano la permeabilità del suolo e la prescrizione di una entità minima di Area filtrante (Af) pari al 10% della Superficie fondiaria del lotto.	L'azione di piano è a favore della sostenibilità ambientale, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
Per eliminare il traffico di attraversamento dei mezzi pesanti da Via dell'Artigianato è prevista la realizzazione di un tratto di strada comunale che, staccandosi dalla SP55 "Gazoldo- Borgoforte", si innesterà su Via Ettore Barozzi per raggiungere gli ambiti a destinazione produttiva "Bellanda" posti a Sud-Est del Capoluogo.	L'azione di piano è orientata a ridurre gli impatti complessivi. Il nuovo tratto stradale dovrà essere localmente mitigato attraverso alberature e mitigazioni acustiche qualora necessarie.
Sempre per ridurre il passaggio veicolare su Via Guglielmo Marconi si ribadisce la necessità attenersi al quadro delle previsioni infrastrutturali di circonvallazione connesse alla realizzazione del sistema autostradale TIBRE, con la costruzione di una nuova rotatoria sulla SP1 "Asolana" e del tratto di strada che correrà parallelo al confine occidentale dell'insediamento produttivo della Marcegaglia Spa, per raccordarsi prima con la Vicinale della Tomasotta, sino a raggiungere il casello autostradale situato in Comune di Ceresara, lambendo il polo produttivo d'interesse sovra locale previsto in Comune di Rodigo.	L'azione di piano è orientata a ridurre gli impatti complessivi. NON vi sono mitigazioni o compensazioni.
Per valorizzare la rete comunale esistente, sono previsti interventi mirati di riqualificazione dell'arredo urbano dei tratti storici e di adeguamento dei calibri stradali insufficienti.	L'azione di piano non prevede impatti, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni

La realizzazione di una pista ciclo-pedonale tra il Capoluogo e la Frazione di San Fermo.	L'azione di piano non prevede impatti, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
La riqualificazione del Centro sportivo con realizzazione di nuovi spogliatoi, la sistemazione dei percorsi e l'ampliamento della piscina;	L'azione di piano non prevede impatti, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
L'ampliamento del parcheggio del Cimitero	L'azione di piano non prevede impatti, per cui NON sono previste compensazioni o mitigazioni
Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua presenti sul territorio, in particolare dei canali "Seriosa Piubega" e "Vaso Gozzolina", che, in questo modo, potranno fungere da corridoi ecologici, da raccordare con la Rete Ecologica Regionale e la Rete Ecologica Provinciale nei suoi vari livelli;	L'azione di piano presenta di per sé impatti positivi sull'ambiente.
Realizzazione di un "sistema a rete" delle aree verdi del territorio comunale e sovra comunale, articolato in giardini, parchi urbani e parchi agricoli collegati tra loro da percorsi "ecologici";	L'azione di piano presenta di per sé impatti positivi sull'ambiente.
Potenziamento delle aree verdi di quartiere attraverso l'ampliamento delle esistenti e/o la realizzazione di aree nuove, anche in forma di corridoi verdi a sviluppo lineare lungo elementi naturali o artificiali preesistenti (corsi d'acqua, strade di campagna o meno frequentate da traffico veicolare);	L'azione di piano mitiga e compensa gli impatti del piano
Valorizzazione delle aree verdi di margine come elementi di valenza paesistica, che fungano da connessione tra il tessuto urbano ed il paesaggio agricolo (aree filtro, barriere naturalistiche, filari alberati di mitigazione dell'impatto degli insediamenti sul paesaggio agrario);	L'azione di piano presenta di per sé impatti positivi sull'ambiente.
Realizzazione di fasce di mitigazione e compensazione ambientale lungo le principali infrastrutture di scorrimento (strade provinciali), con priorità negli ambiti a forte valenza naturalistica e paesaggistica.	L'azione di piano è di per sé una misura di mitigazione.

7. Monitoraggio

Il monitoraggio è l'attività attraverso la quale si tiene sotto controllo l'evoluzione nel tempo delle componenti ambientali, territoriali e socioeconomiche e l'andamento degli effetti del piano. La VAS deve essere in grado di mantenere un costante controllo degli effetti del piano anche durante la sua attuazione. La Direttiva europea esprime in modo evidente come le conseguenze sull'ambiente debbano essere tenute sotto controllo durante tutto l'iter di preparazione e stesura del piano come anche nella sua attuazione. Le azioni di monitoraggio ambientale vengono introdotte in Italia a partire dalla formulazione dei pareri di compatibilità ambientale nel 1989, mentre vengono previste in modo esplicito con la direttiva VAS nel 2001 all'articolo 10 comma 1:

"Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

Per i piani e i programmi sottoposti a valutazione ambientale è necessario quindi definire un Programma di Monitoraggio Ambientale (PMA) per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani o programmi al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, individuare eventuali effetti negativi imprevisti e adottare opportune misure correttive.

La progettazione del sistema del monitoraggio è prevista in fase di elaborazione del Piano e comprende:

- individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati;
- la definizione delle loro modalità di aggiornamento;
- l'individuazione di criteri e/o soglie in base ai quali occorre riorientare il Piano;
- la definizione della periodicità della relazione di monitoraggio;
- l'identificazione delle competenze relative alle attività di monitoraggio e l'organizzazione della partecipazione.

Il numero e la tipologia di indicatori selezionati è dipeso dai seguenti fattori:

- significatività dell'indicatore;
- popolabilità dell'indicatore (per questa ragione si fa riferimento al paniere di indicatori utilizzati nel PTCP);
- aggregabilità degli indicatori.

Il Piano di Monitoraggio per Gazoldo degli Ippoliti prevede la stesura di **Rapporti di Monitoraggio** che deve essere **almeno biennale** e preferibilmente **annuale**.

Le risorse necessarie per il reperimento dei dati e per la stesura del rapporto devono essere impegnate nel Piano triennale delle opere pubbliche.

Di seguito si presenta l'elenco di indicatori selezionati tra quelli proposti nella VAS del PTCP. Tali indicatori sono popolabili e fungeranno da base per il Monitoraggio.

Tema	Indicatori prioritari	Indicatori di supporto
Acque superficiali e sotterranee	consumo pro capite giornaliero di acqua (l/g/ab)	- Valore indice SCAS nei punti di rilevamento del territorio comunale; - numero di autorizzazioni allo scarico in corsi d'acqua superficiali (numero); - abitanti serviti acquedotto (numero abitanti); - abitanti serviti da fognatura (numero abitanti).
Aria e clima	emissioni di PM10 (ton/anno)	- emissioni di CO2 equivalenti (ton/anno) - emissioni di precursori dell'ozono (ton/anno) - episodi di inquinamento atmosferico acuto (numero)
Suolo e sottosuolo	Siti bonificati / siti contaminati (mq/mq)	- contenuto in sostanza organica (%)
Rifiuti	produzione pro capite anno (Kg/anno/ab); raccolta differenziata complessiva (Kg/anno);	
Rumore	azioni di verifica e controllo dell'inquinamento acustico svolte da ARPA Lombardia (numero);	- iniziative comunali per la riduzione dell'inquinamento acustico; - superamenti dei valori di soglia in punti campione (numero)
campi elettromagnetici	tratti di linee ad alta o ad altissima tensione in aree urbanizzate (numero e mt)	- numero di superamenti accertati dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici e/o dei livelli di cautela
Energia	consumi annui energetici pro capite (%/anno/ab)	- consumi energetici per settore (%)
Agricoltura	carico zootecnico provinciale fertilizzanti per ettaro (t/ha)	- estensione suolo agricolo (SAU) (mq) - estensione ambiti agricoli strategici/ estensione suolo agricolo
Ecosistemi e biodiversità	percentuale di superficie occupata da boschi naturali (%) percentuale di superficie occupata da aree di interesse naturalistico (%)	- iniziative comunali per la realizzazione di corridoi ecologici - iniziative comunali per il recupero delle aree agricole - iniziative comunali per la protezione della flora e della fauna - sup. di bosco e/o aree naturali di compensazione realizzata (mq)
Paesaggio	numero recuperi di cascine e casali/ cascine e casali censiti (%)	- iniziative per il recupero di elementi storico-archeologici a fini fruitivi / totale da recuperare

Indicatori di efficacia del piano:

Tema	Indicatori prioritari	Indicatori di supporto
Piani attuativi	Numero di procedure aperte relative a piani attuativi proposti dal Piano (numero)	- numero di richieste presentate - numero di permessi di costruire presentati - numero di pratiche in fase di convenzionamento
	Nuove realizzazioni previste dal piano (mq)	- mq di nuova edificazione - mq compresi nelle procedure in itinere
	Rapporto tra opere di nuova realizzazione e recuperi edilizi (mq/mq)	- rapporto tra numero di procedure in itinere relative a recuperi edilizi / numero di procedure relative a nuove realizzazioni
Misure di sostenibilità	Mitigazioni ambientali operate nei piani attuativi (quantità per tipologia)	- numero di nuovi alberi messi a dimora - natura ed entità delle incentivazioni concesse per aumento delle prestazioni ambientali